

XXXIX Commemorazione

L'incontro che cambia la vita



Domenica 27 marzo u.s., alle 17,30, nella chiesa dell'Immacolata Concezione si è tenuto il ricordo annuale di P. Mariano. Il preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità / Antonianum, fr. Paolo Martinelli, ha presieduto la concelebrazione. Riproponiamo alcuni stralci della sua omelia

È bello essere qui insieme questa sera per celebrare la commemorazione annuale del Venerabile P. Mariano da Torino.

La liturgia di oggi ci propone un episodio di intensa comunicazione personale tra Gesù e la samaritana intorno al pozzo di Giacobbe. Questo ci permette di sintonizzarci subito con il cuore di P. Mariano, che è stato un grande annunciatore della parola di Dio perché è stato

un grande ascoltatore del Signore e della sua parola. Nel rileggere le sue opere o nel rivedere le sue trasmissioni alla radio e alla televisione, meraviglia accorgersi del suo grande amore per la parola di Dio. E questo già fin dagli anni '50, quindi molti anni prima del Concilio Vaticano II, che ha sottolineato l'estrema importanza della parola di Dio per la Chiesa.

Noi e la samaritana

Sant'Agostino, commentando il brano del Vangelo di oggi, in questa donna samaritana legge la Chiesa, legge ciascuno di noi, perché protagonisti di questo incontro siamo anche noi.

Ciascuno di noi è questa donna chiamata ad essere Chiesa, chiamata

Fr. Paolo Martinelli durante la concelebrazione



da straniera a diventare la sposa del Signore.

Abbiamo colto la straordinaria intensità del comportamento di Gesù con la samaritana, che le ha permesso di passare dall'estraneità alla fiducia, fino a scoprire le ferite della sua vita e ascoltare l'annuncio del dono più grande: l'acqua della grazia che sgorga nel deserto della vita e dà salvezza.

C'è una analogia tra la finezza di Gesù in questo dialogo con la samaritana e il modo delicato di parlare al pubblico di P. Mariano. Potremmo dire che P. Mariano è una sorta di eco di questo incontro. Egli è stato un grande comunicatore del nostro tempo perché ha saputo usare con semplicità, con discrezione, i grandi strumenti di comunicazione di massa, che la nostra civiltà ci mette a disposizione e che si vanno diffondendo ad una velocità esponenziale. Dobbiamo imparare da lui l'atteggiamento di discernimento per cui si è servito di questi strumenti non per comunicare parole astratte ma parole vive; le parole vive si

possono comunicare solo all'interno di relazioni reali, autentiche, sincere.

Permettetemi un ricordo personale. Nella mia parentela c'era una zia che aveva un temperamento piuttosto anticlericale. Quando con i miei fratelli andavo a trovarla era molto attenta e disponibile, accettando senza problemi il chiasso e la confusione che facevamo. Però quando arrivava il momento che in televisione appariva P. Mariano, allora interrompeva i nostri giochi, chiedeva il silenzio e tutti ascoltavamo. Non ricordo le parole di P. Mariano, ma mi colpiva il modo in cui mia zia guardava la televisione: si vedeva che era interpellata personalmente dalle parole del frate francescano; i suoi occhi erano fissi su di lui, come se ci fosse un dialogo tra loro.

All'origine di quello che P. Mariano diceva, c'è un incontro simile a quello di cui ci ha parlato il Vangelo. In questo incontro troviamo la risposta alla domanda del popolo eletto che abbiamo appena ascoltato, sconvolgente anche per noi oggi: "Il Signore è con noi sì o no?"

In tante occasioni difficili della vita ci raccogliamo in noi stessi e ci poniamo la stessa domanda, avvertendo il bisogno di incontrare Gesù come interlocutore della nostra vita, come presenza viva oggi.

Alla ricerca del Suo volto

Non basta per noi sentirci ripetere belle parole, principi morali astratti, abbiamo bisogno di un "Tu", di un volto, di occhi che ci guardano con amore, con sincerità, che ci accolgano. Benedetto

**Fr. Carmine De Filippis presenta il libro:
P. Mariano, "Testimoni dell'Infinito"**





*immagini
ricordo*

L'avv. Giustino Spadaccini, che conobbe il prof. Paolo Roasenda nel lontano 1937, rimanendone "conquistato"

Il M^o Michele Gianfrancesco con le signore Luisa (a dx) e Olga (animatrice del Gruppo di preghiera "P. Mariano" in Roma)

XVI nella sua prima enciclica ha un'espressione bellissima: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

La samaritana ha sentito su di sé lo sguardo buono di questo uomo che era troppo umano per essere solo un uomo. Dentro uno sguardo così ha scoperto di essere conosciuta nelle proprie ferite, ferite affettive, oggi così dominanti; allora ha avvertito la propria sete e può tornare a guardare in faccia il suo desiderio più profondo.

Qual è il desiderio più grande che una donna, un uomo, un bambino possano avere? È quello di essere amati così come siamo. Questa speranza sostiene il nostro cammino e non può deluderci, perché al nostro desiderio, alle nostre domande profonde c'è una risposta sicura: è l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito. Abbiamo bisogno di questo incontro con Cristo oggi: non un incontro esteriore, che ci lascia indifferenti, ma un incontro che segna la vita per sempre.

La donna samaritana scopre che c'è una risposta alle sue domande più profonde; scopre un amore che la conosce perfettamen-

te, che l'accoglie, che la restituisce a se stessa. Poi torna nel villaggio e diviene testimone di Gesù, del suo amore.

Ciascuno di noi è chiamato ad essere testimone di questo amore che non delude. Allora possiamo dire che P. Mariano è stato ed è per noi un testimone. Cosa significa essere testimoni di Dio? "Diventiamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni parole e modi di essere, un Altro ci appare e si comunica" (Benedetto XVI).

È questo il motivo per cui mia zia stava attaccata al televisore: non perché P. Mariano fosse una persona eccezionale; la sua eccezionalità stava nel fatto di essere testimone di un Altro; le sue parole, il suo sguardo, il suo esempio erano veicolo di un altro volto: quello di Cristo.

Questa è l'umiltà e la grandezza di P. Mariano: ha fatto della propria vita uno spazio, un'occasione perché Gesù possa arrivare ai fratelli. Con la sua vita ci ha mostrato il volto di Gesù.

